

# NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

## ITALIA.

**L'emigrazione italiana nel 1924.** — Sebbene l'economia mondiale abbia fatto durante l'anno 1924, un nuovo passo verso l'equilibrio, le condizioni dei mercati esteri di lavoro sono rimaste presso a poco invariate nelle loro anguste capacità di assorbimento.

Malgrado ciò, l'annata del 1924 può dirsi, nel suo complesso, assai buona per l'emigrazione italiana. Non trascurando di approfittare di ogni possibilità di collocamento all'estero, anche delle più piccole, siamo riusciti a mantenere l'emigrazione complessiva sulla cifra delle 400 mila unità, raggiunta nel 1923, salendovi dai 300 mila emigranti dei due anni precedenti.

Mentre per questo lato si è provveduto a mantenere le posizioni con tanti sforzi conquistate, si è intensificata l'azione volta a ricercare o a suscitare sempre maggiore assorbimento permanente alla nostra popolazione, come a svilupparne in maggiore misura la tutela e l'assistenza.

L'emigrazione complessiva del 1924 ha raggiunto la cifra di 401.868 individui, con una proporzione distributiva inversa di quella dell'anteguerra, cioè con una cifra maggiore di emigranti continentali su quelli transoceanici.

L'emigrazione transoceanica, principalmente in seguito alla ridotta quota ammissibile agli Stati Uniti, ha rappresentato appena una percentuale del 32 % sulla cifra dell'emigrazione complessiva, con 130.779 emigranti: percentuale minore dell'anno precedente. L'Argentina, che resta il primo dei nostri sbocchi d'oltre oceano, ha assorbito in cifra tonda 68 mila emigranti, gli Stati Uniti 36 mila, il Brasile 10 mila, l'Australia 5 mila, il Canada 4 mila ecc.

L'emigrazione transoceanica è partita prevalentemente dalla Sicilia (circa 22 mila emigranti), dalla Calabria (oltre 16 mila), dal Veneto (oltre 15 mila), dalla Campania (3 mila), dagli Abruzzi (oltre 10 mila).

Purtroppo l'Argentina, che appariva come la compensatrice delle deficienze degli altri sbocchi transoceanici, è in crisi, ed inizia una politica selettiva che dà la preferenza agli agricoltori provetti e con famiglia, o agli operai specializzati; il Brasile si

trova nelle condizioni a tutti note di per se stesse limitatrici di maggiore afflusso ; nel Canada vi sono rigorose norme restrittive; l'Australia, protetta anch'essa da norme limitative, non reggerebbe ad una maggiore pressione, ed è già notevole che siamo riusciti nello scorso anno a mandarvi un numero quintuplo di quello dell'anno precedente ; infine gli Stati Uniti hanno ridotto ancora da 42 mila a 3845 la quota degli immigranti di nazionalità italiana.

Estremamente penosa è riuscita fra varie centinaia di migliaia di aspiranti, la distribuzione dei posti compresi in questa quota ; posti che, tolti quelli assegnati con criteri di preferenza stabiliti dalla legge americana o riservati alla discrezione dei Consoli americani, si riducono a soli 1725. Per quanto è stato possibile si sono rigidamente seguiti precisi criteri di equità, che hanno permesso di soddisfare esigenze meritevoli della maggiore considerazione, in una materia, nella quale, dato il disagio del numero, non si potevano adottare criteri territoriali nè preferenze speciali, se non in modo molto generico.

L'emigrazione transoceanica subisce, per prima, le conseguenze della crisi mondiale anti immigratoria : tanto che si può asserire che ormai soltanto la *colonizzazione* potrà stabilmente rendere più generosa la terra d'oltre oceano. Nel 1924 si sono esaminati numerosi progetti per imprese colonizzatrici, ma pochi tra essi erano seriamente studiati. Ha, invece, raggiunto la fase risolutiva un'impresa di colonizzazione in Argentina, con la costituzione della Società col capitale di 400.000 pesos e con l'inizio dei lavori ; due esperimenti di colonizzazione sono stati tentati da aziende private nel Messico, e sembrano destinati ad uscire dalle prime dolorose traversie ; due altri esperimenti hanno avuto più facile inizio nel Canada, nelle provincie di Quebec e di Ontario. Altre proposte sono state esaminate per imprese di colonizzazione nel Benguela, in Bolivia, nel Canada, nel Cile, nel Paraguay, e nella Russia meridionale, ecc. Tutti questi progetti, e gli altri parecchi, urtano contro l'esitanza dei capitali nazionali a finanziare iniziative che per loro natura non possono promettere largo e pronto reddito ; cosicchè per orientare il risparmio e le attività finanziarie italiane verso queste ed altre iniziative del genere, si è portato fuori dalle procedure di legge ed è stata intrapresa l'organizzazione del nuovo *Istituto di Credito per il lavoro italiano all'Estero*, che completerà in un settore nuovo per siffatto genere di attività, — quello finanziario — la vasta opera di assistenza dell'emigrazione.

L'emigrazione continentale, ha assorbito il 68 % della totale, con 271089 emigranti, e con un aumento di 54 mila persone rispetto al 1922. La Svizzera ha ricevuto circa 14 mila emigranti, il Belgio oltre a 10 mila, la Tunisia circa 4 mila, i paesi dell'ex Impero Austriaco circa 3 mila ; appena mille la Germania, che

prima della guerra era uno dei nostri sbocchi continentali più notevoli. La Francia, invece, da sola ha assorbito ben 231 mila italiani, con un aumento di circa 50 mila espatri sull'anno precedente.

L'emigrazione continentale ha mosso prevalentemente dal Veneto (circa 90 mila emigranti), dal Piemonte (circa 40 mila), dalla Lombardia (circa 40 mila), dall'Emilia (circa 20 mila), dalla Toscana (idem) dalla Campania (circa 8 mila).

In maggior parte è stata costituita da muratori, manovali, scalpellini; poi, da braccianti, terrazzieri, giornalieri; in seguito, dagli addetti all'agricoltura e da quelli dell'industria estrattiva, ecc.

L'emigrazione continentale, e soprattutto quella per la Francia consente in assai maggior misura che la transoceanica la forma di *espatrio con preventivo contratto di lavoro*, che, dopo essere stato ben perfezionato, si viene sempre più generalizzando. Esso garantisce ai nostri lavoratori un conveniente impiego assicurato, e mira a riscattarli dallo sfruttamento cui venivano assoggettati. Questa forma di espatrio ha avuto nell'anno testè chiuso un notevole aumento rispetto al precedente. Si sono collocati all'estero pel tramite, o per opera del Commissariato, 97346 persone, di cui 50747 con arruolamenti collettivi e 46599 con arruolamenti individuali: e le richieste relative son partite da ben 1109 Ditte, di cui 901 francesi e 152 belghe.

È notevolmente aumentata nel 1924 l'emigrazione in Francia di *agricoltori* e di donne addette alle cure domestiche, per le richieste, che soprattutto dal sud ovest della Francia ci son venute, di sobrie ed abili lavoratrici famiglie di agricoltori, che sono particolarmente ricercate nella vicina Repubblica. Durante il 1924 sono stati collocati nel sud ovest della Francia oltre 4300 lavoratori agricoli, dei quali circa 3000 con contratti colonici, o di mezzadria.

Qualche preoccupazione si è avuta in Italia per il movimento di *acquisto di terreni che nel sud ovest della Francia* si era determinato accanto all'espatrio di fittavoli e mezzadri; ma si tratta di un fenomeno che non deve preoccupare. Tuttavia esso è stato seguito e curato al fine di impedire esose forme di speculazione, le quali, ad eccezione di qualche caso dovuto a inesperienza malcauta restia ad accogliere suggerimenti e consigli, non hanno impedito che da questa forma di emigrazione, senza detrimento della madre patria, ritraesse gran beneficio economico e morale un buon nucleo di nostri piccoli agricoltori.

A questo proposito sono state divulgate notizie inesatte circa una pretesa stroncatura del flusso emigratorio italiano in Francia, a motivo di una nuova procedura per gli atti di chiamata da parte dei datori di lavoro francesi. Si tratta, invece, della estensione

alla mano d'opera agricola delle stesse norme che sono già in uso, da parecchi anni, per tutta l'altra nostra mano d'opera diretta in Francia e che hanno dati risultati indiscutibilmente vantaggiosi.

## BELGIO.

**I salari dei minatori.** — Un congresso straordinario dei minatori belgi (26 febbraio u. s.) ha accettato la proposta padronale relativa alla riduzione del 6 % dei salari per gli operai di galleria e del 2 % per gli operai che lavorano alla superficie.

Il deputato minatore Delattre, rispondendo ai violenti attacchi dei comunisti, ha fatto osservare che i minatori non potevano non acconsentire alla riduzione dei salari, date le critiche condizioni dell'industria carbonifera. « Le parole aspre non hanno mai potuto correggere i fatti: i di corsi non servono a nulla quando vi sono 1.500.000 tonnellate di combustibile in *stock*, e gli appelli fragorosi non riusciranno mai a far aumentare il consumo del carbone ad uso industriale ».

## FRANCIA.

**I lavoratori stranieri.** — Il Ministro francese dell'Interno ha diramato alle Prefetture dipendenti una circolare relativa ai lavoratori stranieri in Francia e ad alcuni loro obblighi civili e politici. È bene che tale circolare del Governo francese, il quale giustamente si preoccupa che gli emigrati stranieri recatisi nel paese *per lavoro* non divengano un elemento di perturbamento e di disordine per la Nazione che li ospita, sia conosciuta dai nostri lavoratori che intendono emigrare. Del resto, si può fondatamente ritenere che sia condiviso dai vari Stati di immigrazione il punto di vista espresso nella circolare stessa. Eccone il testo:

« La Repubblica francese intende rimanere fedele alle sue tradizioni d'ospitalità. Essa continuerà ad assicurare la sua protezione agli operai stranieri che vorranno vivere pacificamente sul suo territorio del prodotto del loro lavoro. Essa accoglierà i rifugiati politici che le domanderanno un asilo e vorranno approfittare della libertà che le sue leggi garantiscono ai cittadini francesi. A tutti essa permetterà il libero esercizio dei diritti privati e pubblici ai quali essi possono legittimamente pretendere. Ma il diritto d'asilo ha per contro-partita l'obbligo per gli stranieri di rispettare le leggi della Repubblica e di astenersi da ogni mani-

festazione politica. Se qualcuno di essi prendesse parte a manifestazioni tumultuose od a tentativi di disordine, se altri si associassero alla perpetrazione o alla preparazione di atti di violenza contro la libertà o contro la sovranità della Nazione, il Governo non esiterebbe a deferirli ai tribunali ed a prendere contro di essi delle misure di espulsione immediata ».

## POLONIA.

**L'emigrazione.** — Secondo le statistiche riportate dalla stampa polacca, nel periodo che va dal 1919 al 1923, dalla Polonia sono emigrate: negli Stati Uniti, 149.000 persone; in Francia, 400.000. Dal 1921 al 1923 sono emigrate: in Argentina: 10.000 persone; nel Canada: 10.000; in Palestina: 14.000. Nel periodo dal 1923 al 1924, sono emigrate dalla Polonia in Rumenia 20.000 persone.

## RUSSIA.

**Per la colonizzazione.** — La Commissione economica statale (*Gosplan*) ha approvato recentemente la costituzione di un comitato centrale di colonizzazione (*Zekolkom*) presso il comitato esecutivo centrale dell'Unione delle Repubbliche socialiste dei Sovieti.

Il comitato avrà il compito di organizzare e di riordinare la colonizzazione su tutto il territorio dell'Unione, di elaborare un programma pratico e finanziario per regolare la colonizzazione interna e di controllare l'attività delle singole repubbliche in materia di colonizzazione agricola.

**Il mercato del lavoro a Mosca.** — Dai dati statistici pubblicati nelle organizzazioni professionali di Mosca risulta che alla fine del 1924 il numero degli operai industriali nelle fabbriche moscovite ha raggiunto la cifra di 140.600, ossia il 90 % d'anteguerra.

Contemporaneamente è pure aumentato, in seguito al continuo affluire della popolazione agricola, il numero dei disoccupati, che da 39.000 alla fine del 1922 è salito a 112.000 al primo gennaio 1924. Dopo l'epurazione delle Borse del lavoro di molti parassiti, il numero dei disoccupati è disceso nel novembre 1924 a 48.000, ma al 15 gennaio 1925 è salito di nuovo a 82.000, di cui la maggioranza è costituita da impiegati e da braccianti.

Attualmente si risente una forte riduzione nelle domande di mano d'opera.

Nel 1924 ai disoccupati furono concessi 27 milioni di rubli di soccorsi in conto delle assicurazioni sociali di stato. Inoltre circa 11.000 disoccupati hanno trovato impiego nei lavori pubblici organizzati dal Governo.

In seguito alla recente riforma delle Borse di lavoro, la cui gestione spetta esclusivamente al Commissariato del Lavoro, è stata abolita l'assunzione obbligatoria della mano d'opera pel tramite delle Borse del lavoro.

## ARGENTINA.

**L'immigrazione.** — Nel distretto di Santo Tomé (Corrientes) si è installata una colonia composta di novanta famiglie tedesche, raggruppate in cooperativa per lo sfruttamento di 350 ettari di terreno.

Un sindacato tedesco ha acquistato 20.000 ettari di terra nel distretto di Concordia (Entre Rios), da colonizzarsi con famiglie d'agricoltori provenienti dalla Germania. L'operazione importa circa sei milioni di pesos ed è appoggiata dal Banco ipotecario nazionale, che ha ottenuto per gli acquirenti dilazioni di pagamento.

È imminente l'arrivo delle prime trecento famiglie.

## CANADÀ.

**La mano d'opera orientale.** — La sesta sessione dell'assemblea legislativa della Columbia britannica (3 novembre-19 dicembre 1924) ha votato fra l'altro anche la seguente risoluzione:

« Considerando che si pone per la provincia la necessità di combattere la disoccupazione e che conviene che i nostri datori di lavoro facciano quanto è possibile per dare occupazione agli uomini ed alle donne di razza bianca;

« si decide, di conseguenza, che la Camera esprima il parere che tutti i datori di lavoro della provincia ricorrano esclusivamente a persone appartenenti alla razza bianca ».

## STATI UNITI.

**Il restrizionismo migratorio.** — L'Ing. Ettore Patrizi, Direttore del giornale *L'Italia* di S. Francisco di California, di ritorno da un lungo soggiorno in Italia, dopo aver riferito le sue impressioni sulla situazione interna del nostro Paese, ha voluto far conoscere quelle che egli ha provato rimettendo piede sul territorio americano e n'ha scritto in tre articoli, nei quali, come è naturale, il tema predominante è il *restrizionismo* o *proibizionismo* (questa è la parola che il P. preferisce) migratorio.

Ciò che l'ha maggiormente colpito è la trasformazione riscontrata nell'ambiente americano a riguardo degli elementi stranieri, « per i quali si manifesta e quasi si ostenta oggi una ostilità, un'avversione e si potrebbe dire un disprezzo, come mai si ebbero a riscontrare in passato ». Un'altra « ossessione », poi, è in voga : quella dell'*americanizzazione*. Gli stranieri che non si americanizzano sono visti di mal'occhio, e vengono designati non più col nome « giusto e generico » di *foreigners* ma con quello di *aliens*, che ha « un significato meno piacevole e simpatico ». Ma che c'è da americanizzare (si domanda il P.) in un popolo di emigranti come i nostri, che « posseggono, anche a traverso la loro natura passionale e facile ad esaltarsi, un equilibrio esemplare in tutte le loro facoltà e nelle loro abitudini »? E per quali ragioni (si domanda ancora il P.) « elementi etnografici così preziosi e benefici come gli italiani, vengono banditi dalle libere e generose terre d'America ; ed anche se ammessi vengono, se non disprezzati, certo non stimati e considerati come si meritano, e quel che è peggio, spesso additati come elementi inferiori ? »

Il P. esamina gli argomenti che si ritiene comunemente possano spiegare l'avversione americana contro gli emigranti europei, ed italiani in specie : e cioè l'ostilità della Federazione Americana del lavoro, l'antipatia contro il cattolicesimo, ecc.

A proposito dell'avversione della F. A. del L., egli non crede che « abbia forzato troppo la mano sui legislatori di Washington ». Il Patrizi osserva che detta Federazione rappresenta gli operai cosiddetti artigiani o *Skilled laborers*, mentre il 90 per cento circa degli emigranti europei, almeno per quanto riguarda gli italiani, è costituito da operai non specializzati, da agricoltori, e più modestamente da contadini : due generi di lavoro che si integrano si completano ma non si possono fare reciproca concorrenza. Del resto, oggi, i lavoratori italiani « sentono tutta la dignità della solidarietà coi loro confratelli, sentono tutta l'umiliazione del *crumiraggio*, e mentre negli scioperi essi sono i più leali e fedeli alla causa dei lavoratori, rifuggono assolutamente dal prendere il posto degli scioperanti come facevano una volta ».

Può esserci qualche parte di verità in quanto si dice circa il lavoro della Chiesa Protestante contro un'emigrazione costituita prevalentemente da cattolici, ma il P. osserva che « l'aumento dei cattolici negli Stati Uniti non è solo dovuto all'emigrazione italiana, o dei popoli latini in genere, ma anche e — si assicura dai competenti — in grande proporzione dai nuovi proseliti che la Chiesa Romana va facendo in ogni classe di cittadini ed in ogni razza o nazionalità negli Stati Uniti ».

Pel P. l'ostilità contro l'immigrazione si spiega con altre ragioni : coll'ignoranza delle vere condizioni del nostro Paese da parte della grande massa degli americani, completamente all'oscuro

della meravigliosa trasformazione dell'Italia e della sua popolazione, e colla credenza profondamente radicata che criminalità e sovversivismo « formino negli Stati Uniti il primato degli italiani ».

Ora, il P. è convinto che « la percentuale dei criminali fra gli italiani non sia affatto superiore a quella dei nativi o di qualsiasi altra nazionalità ; ma è indubbio che una serie di periodici crimini nelle nostre colonie dell'Est e del Sud Est ha portato una fosca luce sulla reputazione dei nostri emigranti. E sta di fatto pure che l'impressione prodotta è stata tale che ormai è un vezzo costante della stampa americana di mettere in ispezialissima evidenza i delitti compiuti da italiani, insistendo sulla nazionalità dei loro autori, mentre con delinquenti di altre nazioni questo trattamento *privilegiato* non si usa ».

« Ingiustizia, infamia, è vero ! » nota il P. « Contro un solo criminale italiano voi avete in questo paese mille o diecimila lavoratori buoni, onesti, quieti, miti, sobri, generosi. Sta bene, ma quell'uno, trattandosi di italiani, basta a macchiare il buon nome di tutta una collettività o tutta una razza ! »

Altra ragione di diffidenza verso gli italiani : l'aumento del numero e dell'attività ed il cresciuto ardore degli elementi sovversivi italiani, « i quali, pur operando — come è nel maggiore numero dei casi — in piena buona fede, ispirati da quell'idealismo che caratterizza il nostro popolo, portano però nella lotta tanta veemenza, tanta intransigenza, tanta partigianeria e tanto settarismo, da farli passare davvero per individui pericolosi e quindi non desiderabili ». La propaganda contro le istituzioni repubblicane degli Stati Uniti riesce particolarmente ostile agli americani, i quali non possono tollerare che si abusi dell'ospitalità del loro paese diffamandone il regime e predicando la sua distruzione.

Non si tiene conto del fatto che i « sovversivi » non sono che una piccola minoranza : gli americani in certe cose non vanno troppo pel sottile e non si contentano di mezzi termini. « Per pochi incontentabili sovversivi, concede il P., non è più permesso l'ingresso agli Stati Uniti a tutta una massa di emigranti buoni, onesti, attivi ed ossequenti alle leggi ».